L'Amico del Popolo
GIORNALE SETTIMANALE DI INFORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Settimanale

Data 27-06-2019
Pagina 26
Foglio 1

CADORE

Un nuovo libro su Pietro Fortunato Calvi

Si intitola «Alto tradimento», lo firma Alessandro Sacco, Cierre edizioni

Anche gli eroi sono uomini.

Queste figure così cariche di fascino e di ammirazione da parte di molti, così onorate ed elogiate in tante occasioni, celebrazioni, libri appartengono anch'essi inesorabilmente all'umana specie. Una specie che presenta costantemente e ineluttabilmente fragilità, debolezze, ingenuità. Nella maggioranza dei casi l'immaginario collettivo tende ad allargare la positività dell'atto, dell'azione straordinaria compiuta - origine della fama - all'intera figura o vita del personaggio nascondendone o misconoscendone i lati forse meno nobili, le umane debolezze, indecisioni, ingenuità.

Pare che in quest'ultimi tempi varie figure eroiche stiano finendo sotto la lente degli studiosi "investigatori". Questi ricercatori con i loro studi stanno cercando di andare oltre la semplice e notoria visione comune, riscoprendo l'uomo che si cela dietro, o almeno una parte di esso.

Pur non volendo forzatamente porre Alessandro Sacco in questa categoria tuttavia va riconosciuto all'insegnante cadorino - dedito da molti anni a puntuali ricerche sulla storia del Cadore (con molte pubblicazioni al suo attivo) - un approccio quantomeno neutrale dinnanzi ai documenti relativi all'ultimo periodo di vita di Pietro Fortunato Calvi. Sacco ha riportato nella pubblicazione «Alto tradimento. Il processo contro Pietro Fortunato Calvi e correi» (Cierre Edizioni) il risultato della lunga e rigorosa consultazione dei documenti – alcuni inediti – presenti pure presso gli Archivi di Stato di Mantova e Venezia. L'autore va a far luce sulle vicende umane che videro coinvolto l'eroe del Cadore fra l'estrema difesa e successiva caduta di Venezia nell'agosto nel 1849 e la sua morte sul patibolo nel luglio del 1855. Sostanzialmente si identificano due distinte parti: il Calvi libero in terra sabauda e il Calvi prigioniero. Il lettore è ben presto introdotto nel mondo degli esuli e delle loro quotidiane difficoltà in una terra che li ospita ma che sostanzialmente li teme e li sottopone a una sorveglianza imbrigliante. I contatti e le decisioni nascono quindi in un clima di non perfetta conoscenza delle reali situazioni, colte per di più attraverso la rosea lente dell'ideale patriottico. Giudizi e presupposti sbagliati confluiscono in quel disastroso tentativo, così facilmente intercettato, di rientro in terra veneta dalla Svizzera perseguendo finalità insurrezionali. Da quel momento si aprono gli estenuanti anni degli interrogatori, ove nulla è lasciato al caso e tutto passa attraverso le strette disposizioni normative. Qui maggiormente riappare l'uomo, la sua fragile natura in conflitto con l'educazione ricevuta, la sua solitudine e il vuoto affettivo. Tutto finisce poi con le due sentenze di condanna e la loro esecuzione. «Il condannato dimostrò negli ultimi minuti grande pacatezza d'animo, e montò il patibolo con fermezza e coraggio, senza dirigere parola al pubblico...» scrissero gli incaricati nella loro relazione all'Imperial Regia Corte Speciale di Giustizia. La celebrazione postuma di questo atto finale conforterà con la retorica d'obbligo l'immagine di questo ufficiale che si trovò ad effettuare una difficile scelta di libertà in un momento importante per la terra cadorina.

Il testo ricco di note si completa arricchendosi con la trascrizione di molti atti e con una aggiornata e puntuale bibliografia calviana.

Carla Laguna

Il nuovo studio di Alessandro Sacco sulla figura di Calvi.

029879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.